

**L'ALTRA METÀ** dell'immigrazione in Italia in uno studio di Francesca Decimo: sono tante e giovani, scelgono una vita di movimento e dispongono dei loro guadagni

di Elena Doni

**L'**emigrazione è una condizione di vita contraddittoria, fragile e solitaria e per le donne lo è ancora di più: questo si è pensato per molto tempo e negli anni '80 le indagini strutturaliste parlavano di «triplo svantaggio» guardando all'intreccio di razza, genere e classe. Poi però, col passare degli anni e con il moltiplicarsi delle analisi in vari paesi si è cominciato a dubitare dell'esattezza di questo quadro tutto a tinte scure. Si è osservato, per esempio, che le pakistane immigrate in Inghilterra conservavano il potere di decidere su beni e proprietà e di governare il cerimoniale degli eventi familiari più importanti, matrimoni, nascite, funerali; che le algerine di Francia animano confraternite religiose, mantengono le relazioni di vicinato e si confrontano con i servizi sociali; e che donne filippine o somale, emigrate da sole in Italia, mantengono relazioni affettive molto strette con le famiglie lontane alle quali inviano regolarmente importanti rimesse in denaro. L'emigrazione delle donne non è dunque solo sradicamento e solitudine: è anche la ricomposizione di una nuova vita affettiva

## EL'INFIBULAZIONE?

**ANCHE SE L'ESPERIENZA** dell'emigrazione compiuta da donne sole non è sempre drammatica, la nostalgia del paese lontano è sempre grande. Il desiderio di restare fedeli alle proprie radici si esprime in mille modi: «ci attacchiamo a tutto», dice Zeinab Ahmed Barahow, Presidente dell'Associazione donne somale in Italia: «gli abiti tradizionali, il cibo, i profumi, le parole, i riti». E non solo quello del matrimonio, che si celebra in Italia secondo la tradizione ma in «sole» cinque ore invece di tre giorni. La nostalgia arriva a idealizzare il più crudele dei riti, quello delle mutilazioni genitali femminili. Carla Pasquinelli, nel corso di una ricerca compiuta per l'Aidos, Associazione Italiana Donne e Sviluppo, ha incontrato una ragazza nata a Mogadiscio, universitaria a Torino, che ha voluto essere operata, contro il parere dei genitori, perché tutte le sue amiche erano infibulate e lei si vergognava a dire che non lo era. Dice Zeinab: «Abbiamo disperatamente bisogno a Roma di un luogo dove riunirci: anche perché ci sono dottoresse somale che potrebbero spiegare nella nostra lingua che queste pratiche sono proibite in Italia e che l'anno scorso anche la delegazione somala al Convegno di Gibuti le ha condannate». Le donne somale che ho incontrato a Roma hanno detto di non volere che le loro figlie siano operate ma tutte, anche quelle sentite dalla Pasquinelli, sono convinte che sia più bello il corpo infibulato. Al confronto quello delle italiane - un corpo aperto, impuro, con quelle orribili «parti pendule» - a loro appare decisamente brutto e volgarotto.



Foto di Gabriella Mercadani

# La donna è mobile Le migranti e l'emancipazione

e sociale, a volte un'occasione di realizzazione personale desiderata e coltivata fin da quando abitavano nei loro paesi. In Italia hanno dato voce ai sentimenti delle «donne senza voce» - la parola è negata agli immigrati, dice Khaled Fouad Allam - alcune sociologhe che da qualche anno registrano tendenze, disagi, speranze delle nuove componenti della società italiana: ultima in ordine di tempo Francesca Decimo con il libro *Quando emigrano le donne* (Il Mulino pagine 236, euro 18,50) ma in precedenti

hanno indagato su donne ed emigrazione, tra gli altri, Mara Tognetti Bordogna, Carla Pasquinelli e la giornalista France-

**La loro storia non è solo di sradicamento e solitudine ma di ricomposizione della vita affettiva**

sca Paci. Le donne immigrate in Italia, come ci dice anche l'osservazione quotidiana, sono in aumento: colf, badanti, commesse, prostitute arrivano spesso con visto turistico, talvolta come clandestine, e questo rende impossibile calcolarne esattamente il numero. Nel caso delle islamiche i canali dell'emigrazione sono prevalentemente famigliari - e non solo per il ricongiungimento famigliare incoraggiato dalle Nazioni Unite nel 1977: va diffondendosi una cultura femminile

dell'emigrazione che non è provocata solo dalla spinta economica, ma anche da quel «femminismo islamico» che secondo

**«Il cambiamento ti cambia» dice una marocchina intervistata a Bologna**

Gilles Kepel rompe i codici di comportamento dominanti e contribuisce alla democrazia musulmana di domani. Dalla Somalia, per esempio, prima del 1990 arrivavano giovani donne (come anche uomini) per frequentare l'università o per soggiornare con parenti che si erano stabiliti nel nostro paese. Dopo il 1990 il diffondersi dello stato di guerra ha arrestato l'emigrazione maschile ma non quella femminile. Per necessità di sostenere famiglie al limite della sopravvivenza, certo; ma anche per una confusa aspirazione ad emanciparsi dalle famiglie e a conoscere un mondo diverso. Come hanno raccontato alcune ragazze somale a Francesca Decimo: Ayan, che era sposata in Somalia, ma è venuta in Italia per una vacanza con la zia e per rivedere il padre immigrato in Italia, e una volta arrivata qui si è messa a cercare lavoro e ha chiesto il permesso di soggiorno. O Yemma, adolescente figlia di una famiglia benestante che vo-

leva semplicemente «andarsene a tutti i costi all'estero». A 17 anni riesce finalmente a ottenere dal padre un biglietto aereo (comprensivo del ritorno, se mai avesse cambiato idea), in Italia si confronta con la scomoda realtà del lavoro domestico, ma poi cambiando posto e città riesce a trovare una situazione conveniente presso una famiglia che accetta la sua osservanza dei precetti alimentari e dei tempi islamici della preghiera. Diverso invece il percorso delle donne marocchine che in genere arrivano in Italia per riunirsi al marito che ha trovato lavoro in Italia. Ma diversamente dalle italiane che nel primo Novecento emigravano nella «Merica», queste marocchine non sono pallide ombre reclusi in casa ad aspettare il ritorno del marito che con il suo lavoro procaccia da vivere per tutta la famiglia. Oggi le possibilità di impiego per le donne immigrate sono numerose: perciò anche loro lavorano, guadagnano, si costruiscono una propria trama di contatti sociali. Tra l'altro l'emigrazione dai paesi islamici, dove è ancora consueto per i giovani sposi vivere in famiglie estese, permette di rescindere la convivenza, sempre problematica, con la suocera. E dà alle immigrate la possibilità di disporre del denaro guadagnato in Italia con il proprio lavoro: ciò che alcune vedono come una garanzia nei confronti di una possibile seconda moglie imposta dal marito. «Io faccio tanti sacrifici, poi un'altra donna viene e mangia tutti miei soldi: no!», dice Zahra che ha un suo proprio conto in banca. «Il cambiamento ti cambia» ha esclamato una marocchina intervistata a Bologna. Sembra una sintesi delle conclusioni a cui arriva la Decimo: è cioè che si sta affermando anche nei paesi islamici una «società migrante» che guarda al passato, vive il presente e confida nell'indomani contemplando la mobilità geografica come una possibilità.

**FESTIVAL** A Saluzzo e Savigliano la prima edizione di una nuova manifestazione. Tema: «Migranti per forza»

## E la storia dà spettacolo nelle piazze del Piemonte

di Mirella Cavaglia

**D**a domani al 16 ottobre parte la prima edizione di *Festivalstoria*. L'impegno del suo ideatore, lo storico torinese Angelo d'Orsi, è quello di individuare ogni anno un tema diverso e di affrontarlo attraverso un programma denso di lezioni, interviste, convegni, mostre, spettacoli e concerti. Lo affianca un comitato scientifico internazionale di storici autorevoli: Aldo Agosti, Luciano Canfora, Paola Carucci, Victoria De Grazia, Giuseppe Galasso, Lutz Klinkhammer, Luisa Passerini, Gilles Pécout, José Enrique Ruiz-Doménech, Giuseppe Ser-  
Due belle cittadine del cuneese, Saluzzo e Savigliano, scrigni di arte, di storia e di tradizioni, capaci per le caratteristiche della loro gente di creare rapporti e intese con altre comunità, accolgono l'evento, che al suo esordio si apre alla storia universale su un tema vastissimo: l'immi-

grazione. Attorno al tema *Migranti per forza*, si avvicenderanno un centinaio di relatori italiani e stranieri (più i musicisti e i teatranti) per ragionare insieme all'uditorio su questi fenomeni indotti da fame, guerra, persecuzioni religiose e politiche, fenomeni carichi di speranze e spesso di dolore, infinitamente declinati, che hanno accompagnato le vicende umane dalla preistoria ad oggi. Dalle migrazioni del mondo greco e romano a quelle dell'età tardo-medioevale, dall'emigrazione europea tra le due guerre mondiali all'esilio degli esuli istriani, dalmati e giuliani, fino agli spostamenti inarrestabili dei nostri giorni. Festivalstoria promette studi ragionati e minuziose analisi condotti in un clima di socialità e senza fare concorrenza alle università e agli istituti. Ma in queste quattro giornate piene di sollecitazioni si profilano anche momenti distensivi offerti dal Museo del Cinema o dagli istituti

musicali di Saluzzo e di Savigliano e dai loro studenti, felici di diffondere brani musicali nei vicoli e nelle piazze delle due ospitali cittadine del vecchio Piemonte. All'appuntamento con la storia sono chiamati in tanti, senza eccezione: docenti, studenti, esperti, dilettanti, appassionati di letture e di spettacoli a carattere storico. Tutti ad ascoltare la lectio magistralis «La Storia in piazza», impartita nell'antico palazzo comunale di Saluzzo da Luciano Canfora, il quale tratterà con il suo stile brillante di avvenimenti umani e di civiltà, narrando e interpretando, com'era in uso fin dalla Grecia antica. Un intervento ugualmente autorevole è quello di Alberto Piazza che ci guiderà in un percorso affascinante: Genetica e migrazioni. Lo studio del Dna e la ricostruzione delle migrazioni nella preistoria. Nella molteplicità degli appuntamenti di notevole richiamo, ecco ancora qualche segnalazione. *I treni della speranza. Meridionali a Torino*, (Goffredo Fofi, Massimo Novel-

li, Nicola Tranfaglia e Diego Novelli con una testimonianza); *il Forum Ius migrandi. Da Kant alla legge Bossi-Fini*, che farà il punto sull'aspra questione dei diritti dei migranti (Alessandro dal Lago, don Piero Gallo, Francesca Paci, Ermanno Vitale); *La questione Africa, oggi* (Giampaolo Calchi Novati e Pier Luigi Valsecchi); *Storia e letteratura degli italiani negli Stati Uniti* (Claudio Gortler e Francesco Durante); *Storia e verità* (Eduardo Tortorolo e Giuseppe Galasso); *Dalla diaspora ebraica alla diaspora palestinese: Gli italiani alla ricerca di nuove patrie*, un convegno dedicato al distacco dalle terre natali verso luoghi, lingue, costumi sconosciuti di milioni di italiani. A chiusura l'intervista condotta da Gian Giacomo Migone e Gianni Riotta a Samuel Huntington. Il teorizzatore dello «scontro di civiltà» parlerà degli effetti dell'invasione ispano-americana, messicana in particolare. Info: [www.festivalstoria.org](http://www.festivalstoria.org)

### Da Roma a Frascati

**Sono altri due** gli appuntamenti di questi giorni per leggere, discutere e, perché no, anche divertirsi con la storia. A Roma, da oggi fino a domenica si svolge *Storia&Memoria, 4° Salone del libro storico*. Nella sede del Tempio di Adriano (Piazza di Pietra, ore 10-20, ingresso libero) una vasta esposizione (oltre 10.000 titoli) della migliore produzione editoriale storica affianca le *Conversazioni sulla Storia*, a cura di Mirella Serri, che coprono l'arco del nostro dopoguerra e affrontano questioni cruciali dell'Italia repubblicana. A Frascati, invece, dal 14 al 16, in varie sedi, si terrà la seconda edizione di *Varchi, Festival internazionale della storia (in) contemporanea*. Anche in questo caso si tratta di un mix di incontri, dibattiti, proiezioni: si va dal caso Moro all'Africa, dalla globalizzazione ai necons. ([www.varchifestival.it](http://www.varchifestival.it))

**PREMI/1** Con il romanzo «The sea»

**Il Booker Prize all'irlandese John Banville**

**Lo scrittore irlandese John Banville ha vinto il prestigioso Booker Prize per *The Sea*, romanzo che la giuria ha definito «uno studio magistrale sulla rabbia, la memoria e l'amore». La vittoria è arrivata a sorpresa: i favoriti erano infatti Julian Barnes e Kazuo Ishiguro. Il premio - nato nel 1969 - ammonta a 50.000 sterline e viene attribuito al miglior scrittore dell'anno fra quelli di Gran Bretagna, Irlanda e Commonwealth, e garantisce immediatamente un posto nella lista del bestseller mondiali. «Dico ai miei colleghi, non perdetevi d'animo, prima o poi il vostro lavoro sarà riconosciuto. Io ho aspettato per molti anni e poi è successo», ha dichiarato Banville. *Il mare*, quattordicesimo romanzo di Banville, verrà tradotto il prossimo anno dall'editore Guanda, che ha già pubblicato i romanzi *La spiegazione dei fatti*, *La notte di Keplero*, *Atena*, *L'intoccabile*, *Eclisse*, *L'invenzione del passato* e *Ritratti di Praga*. Banville, sessant'anni,**

**PREMI/2** Domani il vincitore per la letteratura

**Nobel con polemiche Si dimette un Accademico**

**Alla vigilia dell'annuncio del vincitore del Premio Nobel per la Letteratura, previsto per giovedì alle 13 ora italiana, uno dei giurati dell'Accademia Svedese si è clamorosamente dimesso in segno di protesta: ad innescare la polemica, il riconoscimento assegnato lo scorso anno a Elfriede Jelinek. Sul quotidiano svedese *Svenska Dagbladet*, Knut Ahnlund, critico letterario e membro dell'Accademia di Svezia dal 1983, scrive che il lavoro della Jelinek è «violenta pornografia». Ahnlund per la prima volta ha rotto la consegna del silenzio cui sono tenuti i giurati della prestigiosa accademia dichiarando che il contestato Nobel ha «causato un danno irreparabile al valore del premio». Per questo il critico svedese si tira «fuori dall'accademia», i cui membri sono nominati a vita. I «favoriti» di quest'anno sono Orhan Pamuk, Adonis, Joyce Carol Oates, Ko Un, Thomas Tranströmer, Hugo Claus, Philip Roth, Milan Kundera, Pramodya Ananta Toer, Claudio Magris e Antonio Tabucchi.**

Se hai sempre sognato di giocare a Monopoli coi soldi veri, leggi le mirabolanti avventure di chi l'ha fatto sul serio.



Diario Mese presenta "I furbetti del quartierino". La prima ricostruzione completa e puntuale delle ultime vicende finanziarie di casa nostra. L'epico assalto alla RCS, i casi Antonveneta e BNL raccontati - loro malgrado - dalla viva voce dei protagonisti. Non perdere Diario Mese, in edicola in ottobre.

**diario**

Contro la banalità della vita moderna.